



# Gli ingegneri e gli architetti chiedono la laurea abilitante

## I tecnici

Valeria Uva

La riforma delle professioni sarà l'occasione per provare ad accorciare il percorso di accesso alle professioni tecniche, grazie alla laurea abilitante.

Architetti e ingegneri sono pronti a cogliere la spinta del Ddl delega per rivedere il sistema ordinistico di 14 professioni – comprese appunto quelle tecniche – approvato il 4 settembre dal Consiglio dei ministri per accelerare il percorso già avviato di modifica dei corsi di laurea in ingegneria e architettura.

Accorciare le distanze tra Università e lavoro è fondamentale secondo i Consigli nazionali per rendere davvero attrattive queste professioni. E come nel caso dell'ingegneria, per fermare l'emorragia dall'Albo: basti pensare che, secondo il rapporto del Centro studi del Consiglio nazionale, su oltre 31mila laureati 2022 nelle varie discipline dell'ingegneria che danno accesso all'Albo, l'anno dopo solo in 3mila circa si sono iscritti all'elenco.

Il Ddl delega delle professioni offre un assist importante perché prevede, tra i principi da attuare mediante i decreti delegati, di mantenere l'accesso alle professioni mediante l'esame di abilitazione («se previsto al momento dell'entrata in vigore della legge»), ma contiene

anche un accenno a una nuova disciplina delle prove.

Quindi potrebbe dare il tempo – durante l'approvazione del Ddl in Parlamento – a Governo e Ordini di rendere operativa la laurea abilitante. «La chiediamo dal 2021 – ricorda Domenico Perrini, presidente del **Consiglio nazionale ingegneri** – dopo la legge 163 sul

**Gli Ordini vogliono rendere obbligatoria la pratica durante gli studi e abbinare l'abilitazione al diploma**

IN CALO

-13%

### Ingegneri abilitati 2023

Nel 2023 hanno conseguito l'abilitazione alla professione di ingegnere 9.279 laureati, il 13% in meno rispetto all'anno prima

-9%

### Saldo negativo architetti

Nel 2024 il saldo tra iscrizioni e cancellazioni a Inarcassa per gli architetti è stato negativo per 1.094 unità (-9%)

tema. L'esame com'è oggi, con due prove scritte, una pratica e una orale, non serve perché non aggiunge conoscenze e contenuti professionali». Gli ingegneri hanno iniziato a discutere della laurea abilitante con il ministero dell'Università, ma secondo Perrini «il progetto è in stallo». L'idea è quella di prevedere un tirocinio obbligatorio durante il corso di studi magistrale («pratico, per avvicinare davvero al lavoro») da concludersi in sede di laurea con un esame abilitante sull'attività svolta durante il tirocinio.

Tirocinio e laurea abilitante sono anche le due istanze che il Consiglio degli architetti porterà avanti durante l'esame della riforma. «Il primo passo sarà rendere obbligatorio il tirocinio, come prevede la direttiva Ue sulla nostra professione: oggi la pratica è facoltativa e in pochi la fanno», spiega Paolo Malara, responsabile del dipartimento Università, tirocinio ed esami di Stato del Cnapc. E aggiunge: «Serve un'esperienza pratica, ma andrà affiancata al percorso di laurea per passare alla laurea abilitante».

Anche gli architetti non credono all'efficacia dell'attuale esame di Stato «troppo a ridosso della laurea: per questo abbiamo già avviato il confronto con Mur», come spiega ancora Malara. Da qui dovrà scaturire il valore (in termini di crediti universitari) da attribuire al tirocinio. Ma il percorso va concluso in tempi brevi, prima che la riforma delle professioni diventi legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA